

Oleggio 03/4/2005
II Domenica di Pasqua
At 2,42-47 Sal 117, 1-4.13-15.22-24 1Pt 1,3-9
Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31

Oggi, giornata della Divina Misericordia, siamo invitati a riconciliarci con Dio e con gli altri. Il fulcro di questo culto della Divina Misericordia, voluto fermamente da Giovanni Paolo II, consta di due elementi: la fiducia in Dio, l'abbandono in Lui e atti di misericordia verso il prossimo. Il primo atto di misericordia è quello del perdono. Chiediamo perdono a Dio e nello stesso tempo chiediamo al Signore di avere un cuore docile e attento al perdono per gli altri.

.....
Ieri sera alle 21,37 il Papa è passato a miglior vita, ha iniziato il suo viaggio di ritorno nella Casa del Padre. Alleluia! Lode!

Ringraziamo il Signore per questo uomo che ha guidato la Chiesa, come successore di Pietro, per tanti anni ed ora cede il passo ad un altro.

Alle tante notizie che abbiamo sentito, anch'io voglio aggiungerne qualcuna: è il segno di questa morte e il messaggio che ci lascia. Anzitutto il Papa aveva una grande devozione a Maria di Nazaret, la Madre di Gesù, che è stata un grande freno per l'Ecumenismo, nel rapporto con le altre religioni.

Una delle tante rivelazioni di Maria dice proprio che i suoi devoti moriranno in giorno di sabato o in una festa a Lei dedicata: questo è un segno per portare questi defunti direttamente in Paradiso.

Il Papa è morto in giorno di sabato, nel primo sabato del mese, che è dedicato particolarmente a Maria, Madre di Gesù.

E' morto di sera, quando la Chiesa inizia la festa della domenica ai Primi Vespri, alla messa vespertina del sabato. Ieri alle 21,37 era già la festa della Divina Misericordia, voluta fortemente da Giovanni Paolo II, infrangendo le regole liturgiche. La seconda domenica di Pasqua non si chiama più domenica "In albis", ma domenica della "Divina Misericordia", secondo quanto Gesù ha detto a suor Faustina Kovalska.

Il segno della misericordia in questo pontificato si può notare in questa circostanza: il Papa è stato eletto il 16 ottobre 1978, festa di suor Marguerite-Marie Alacoque, la quale ha ricevuto le rivelazioni del Sacro Cuore, che sono uguali a quelle della Divina Misericordia; è il grido di Gesù che vuole essere amato per il suo Amore e non vuole essere temuto per i suoi castighi.

Giovanni Paolo inizia il suo pontificato nella festa del Sacro Cuore, Misericordia e Amore di Dio e lo termina nel giorno della Divina Misericordia, che è grido d'Amore.

E' senza dubbio un segno dei tempi: guardare a Dio non più attraverso il legalismo, sempre più imperante, o con timore o paura.

Ricordo che questa comunità è stata tra le prime in Italia ad accogliere questa festa della Divina Misericordia, ancora prima che fosse festa liturgica.

Gesù sceglie suor Faustina Kovalska, che muore a 33 anni di tubercolosi, con un fallimento totale, vivendo come suora normale in Polonia, per darci le sue rivelazioni.

Quando una persona dice di aver ricevuto rivelazioni da Gesù, subito è perseguitata, come è stato per Gesù stesso.

Tra le parole di Gesù a suor Faustina Kovalska leggiamo: "Nell'Antico Testamento mandai al mio popolo i profeti con fulmini, oggi mando te a tutta l'umanità con la mia misericordia; non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al mio Cuore Misericordioso. Desidero che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della mia Misericordia. Riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della mia Misericordia. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come scarlatto. La festa della Mia Misericordia oscilla tra le mie viscere a conforto del mondo intero ed è confermata nell'abisso delle mie grazie."

Ci sarebbero tanti altri passi da leggere; si nota comunque che questo messaggio è identico a quello delle rivelazioni del Sacro Cuore.

Una delle prime encicliche di Giovanni Paolo II è stata proprio “ Dives in Misericordia”, che evidenzia un Dio che vuole essere amato per la sua misericordia, per questo Amore che non si ferma davanti a niente: possiamo essere i più grandi peccatori, e lo siamo, ma dobbiamo agire, non reagire.

Dio si comporta da Dio, non da uomo, agisce in base al suo Amore, alla sua natura che è Divina Misericordia, Amore per tutti.

Il peccato è una malattia dell’anima e tante volte passa nel corpo; Gesù, quindi, essendo medico delle anime e dei corpi ed essendo Padre, vuole che le persone si accostino alla confessione e alla comunione, intesa come medicina del corpo e dell’anima e non come premio per chi si è comportato bene.

La festa della Divina Misericordia si basa sulla recita della Coroncina, che segue la falsariga del Rosario: è la ripetizione di un mantra, di una giaculatoria, come nel Rosario e nella Preghiera del cuore. Questa festa si fonda su due elementi:

il primo è la fiducia in Dio. Non dobbiamo aver paura di Dio o fare azioni perché è precetto, ma dobbiamo muoverci attraverso l’Amore, credere in questo Dio, perché qualsiasi cosa si faccia, è dalla nostra parte, ci ama e vuole condurre tutti verso la pienezza di vita, verso la felicità;

il secondo sono atti di misericordia verso il prossimo. L’atto di misericordia più grande che distingue il messaggio cristiano è proprio il perdono. Gesù sceglie la festa della Divina Misericordia nella seconda domenica di Pasqua, perché il Vangelo parla di perdono.

Gesù ricrea l’umanità. In Genesi 2,7 si legge che Dio creò l’uomo, impastandolo dalla polvere e dalla terra e soffiandovi un alito di vita; quell’impasto di fango divenne un essere vivente: è la vita fisica che ciascuno di noi ha da Dio. Noi, però, non siamo soltanto vita fisica, siamo anche vita spirituale.

Nel giorno di Pasqua Gesù opera una nuova creazione “ Gesù alitò su di loro e disse : - Ricevete Spirito Santo- “ Non dice “ lo” Spirito Santo, ma Spirito Santo, senza l’articolo, per significare che Dio vuol darci sempre la pienezza dello Spirito Santo.

Usiamo un esempio citato anche da Dante nel Paradiso: se voglio riempire questo calice, posso farlo fino all’orlo e basta; la nostra anima è come un calice, o come dice Paolo “ vasi di terracotta”; questo vaso però non è definitivo, perché a mano a mano che noi incontriamo Gesù, a mano a mano che continuiamo nella nostra vita spirituale, il nostro cuore si allarga (si può anche restringere per il peccato) e ogni giorno il Signore ci dona questo Spirito per riempirci sempre di più.

“ Ricevete Spirito Santo, a chi rimetterete i peccati saranno rimessi”

Il segno che viviamo una vita nello Spirito è la capacità di perdonare agli altri. In questo versetto si fonda il sacramento della Riconciliazione, ma tutti siamo chiamati a rimettere i peccati: noi dobbiamo riconciliarci con gli altri, noi con lo Spirito Santo abbiamo la capacità di perdonare agli altri. Possiamo essere Papi, sacerdoti, religiosi, carismatici..., ma se non c’è l’elemento del perdono, non c’è Spirito Santo.

Un’altra curiosità: ieri sono stato confermato nel mio ministero che è un ministero di intercessione verso i sofferenti. Mentre leggevo i giornali, osservavo le foto di molti politici che pregavano per il Papa e apprendevo di molte iniziative, come la chiusura di negozi o la sospensione del lavoro, per permettere la preghiera per la guarigione del Papa o perché il suo transito fosse abbreviato, indolore, risparmiato.

In questa comunità c’è un ministero di intercessione per i sofferenti, si prega per i malati. Se si prega per il Papa, occorre ricordarci di tutti, perché tutti siamo figli di Dio, siamo uguali e abbiamo capito che Dio ha una preferenza verso gli ultimi, i piccoli, i malati.

Ringrazio il Signore per il ministero di intercessione per i sofferenti.

Mi piace guardare la prima lettura, dove si evidenziano i quattro pilastri della prima comunità ecclesiale che consistono nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli (le catechesi), nella frazione del pane (la messa), nella preghiera e nell'unione fraterna.

Nel giorno di Pasqua, Tommaso è rimasto a casa, ma non ha visto il Signore risorto. Noi incontriamo il Signore risorto nella comunità, nella preghiera e nell'unione fraterna..

I Dodici, la stessa sera della prima Comunione, cominciano a litigare: non esiste infatti una comunità perfetta.

Quando Gesù appare, continua a ripetere: “ PACE A VOI!”

Il voler vivere la fede, la comunione con il Signore, richiede la continua ricerca della comunione con gli altri. E' facile andare d'accordo con Dio, è difficile con gli altri.

Nell'unione fraterna consiste la ricerca continua di comunione, superando le diversità, accogliendo le povertà, i limiti, le debolezze dei fratelli: qui si fonda la Chiesa e tutto è cementato da questa parola: “ proskarterein”, cioè assidui. Amare è una scelta indipendente dal nostro sentimento e da come ci sentiamo. “Erano assidui”: questo comporta una scelta continua di questi quattro pilastri. Nella prima comunità però ci sono luci e ombre; va avanti, ma non ha capito niente; infatti sarà sventrata, perseguitata e divisa ai quattro angoli della Terra. L'errore fondamentale che compie è questo: “ ogni giorno frequentavano il tempio, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo”: questo è il campanello d'allarme.

Gesù, infatti, non risorge a Gerusalemme e dice di uscire dal tempio e di andare in Galilea.

Durante la Quaresima abbiamo letto il passo di Gesù che va al tempio a riprendere il cieco, il quale, guarito, ritorna al tempio, in quella realtà che lo aveva fatto accecare. Gesù ha scomunicato il tempio, che verrà raso al suolo.

Il tempio continua a sussistere anche oggi nelle realtà di morte, anche religiose, che siamo chiamati ad evitare, per vivere la comunione con il Signore, per scrivere il nostro Vangelo.

“ Molti altri segni fece Gesù, ma non sono stati scritti” si legge nel Vangelo di Giovanni.

Adesso spetta a noi scrivere il Vangelo di questa comunità, il Vangelo della nostra vita, perché Gesù non è morto e continua la sua opera anche oggi; pertanto ora scriviamo il nostro Vangelo che consiste in tutto quanto il Signore continua a compiere nella nostra comunità.

Alleluia! Gloria al Signore!

.....
Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, o Signore, per questo giorno di festa, nel quale la comunità civile è chiamata ad esprimere la propria preferenza attraverso il voto. Nella lettera a Timoteo si legge: “ Voglio che si alzino al cielo mani pure e si preghi per tutti coloro che sono al governo della comunità”

Noi vogliamo pregare per i governanti, per un cammino di conversione, perché siano promulgate legge giuste, soprattutto per quanto riguarda la Sanità.

Ti ringraziamo, Signore, per ciascuno di noi, ti lodiamo per averci chiamato a questo cammino di misericordia, di gioia, di pace. Continua ad operare conversione nel nostro cuore, perché sia sempre più somigliante al tuo.

Ti affidiamo, Signore, tutte le persone che oggi inizieranno un cammino alla scoperta del tuo Volto, del tuo Messaggio, dello Spirito Santo: il Seminario per l'effusione dello Spirito.

Riempici, Signore, della tua Presenza, della tua Parola.

P. Giuseppe Galliano msc